

Comune di Regalbuto

SETTORE

PROPOSTA DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Oggetto :

APPROVAZIONE DEL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE (PTPC) 2017-2019.

L'anno duemiladiciassette addì del mese di
alle ore nel Palazzo Municipale, si è riunito il consiglio comunale;

Partecipa all'adunanza e provvede alla redazione del presente verbale il
Segretario Comunale, Dott. Giuseppe Romano.

DELIBERA DI CONSIGLIO COMUNALE N° DEL

OGGETTO: APPROVAZIONE DEL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE (PTPC) 2017-2019.

DATO ATTO che il consiglio comunale è tenuto ad approvare in via definitiva, il Piano di Prevenzione della Corruzione (PTPC) 2017-2019;

RITENUTO dovere condividere la strategia di prevenzione della corruzione e della illegalità nonché di trasparenza e di integrità, come da aggiornamento dell' Anac e ritenuto, altresì, di dovere apportare al PTPC 2017-2019, le modifiche risultanti al testo di Piano di Prevenzione della Corruzione (PTPC) 2016-2018 allegato alla presente deliberazione;

VISTO l'articolo 1, comma 8 della Legge 6 novembre 2012, n. 190 Disposizioni per la prevenzione la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione, il quale dispone che l'organo di indirizzo politico, su proposta del responsabile della prevenzione della corruzione, entro il 31 gennaio di ogni anno, adotta il Piano di Prevenzione della Corruzione (PTPC), curandone la trasmissione al Dipartimento della funzione pubblica e che responsabile, entro lo stesso termine, definisce procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;

VISTO l'articolo 1, comma 10 della predetta legge 6 novembre 2012, n. 190 secondo cui il responsabile della prevenzione della corruzione provvede anche ad individuare il personale da inserire nei programmi di formazione;

VISTO altresì l'articolo 10 comma 1 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, il quale prevede che ogni amministrazione adotta il Programma Triennale per la Trasparenza dell' integrità (PTTI), da aggiornare annualmente;

TENUTI PRESENTI i nuovi compiti e funzioni attribuiti all'Ente in materia di prevenzione della corruzione e della illegalità, nonché di trasparenza e integrità dell'attività amministrativa;

RICHIAMATO, al riguardo, l' art. 1, comma 15 della Legge 6 novembre 2012 n. 190, che definisce la trasparenza dell'attività amministrativa come livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili, ai sensi dell'articolo 117, 2° comma, lettera m) della costituzione, e stabilisce che la trasparenza è assicurata mediante pubblicazione delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi sui siti ufficiali delle pubbliche amministrazioni secondo criteri di facile accessibilità, completezza e semplicità di consultazione e nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di Stato, segreto d'ufficio di protezione dei dati personali;

CONSIDERATO che le pubbliche amministrazioni sono tenute ad assicurare la trasparenza, quale livello essenziale delle prestazioni con particolare riferimento ai procedimenti, sopra citati, in quanto maggiormente esposti al rischio di corruzione;

DATO ATTO che il programma triennale per la trasparenza dell'integrità, in relazione alla funzione che lo stesso assolve, va considerato come sezione del piano triennale di prevenzione della corruzione della illegalità, dovendosi considerare residuale la facoltà dell'amministrazione di approvare detto programma separatamente, come raccomandato dall'aggiornamento 2015 al piano nazionale anticorruzione approvato con determinazione numero 12-2015 ANAC;

Visto il Piano Nazionale di prevenzione della corruzione (PNA), approvato nel rispetto delle linee di indirizzo adottate dal comitato interministeriale previsto dalla legge 190-2012, articolo 1, comma 4;

VISTO l'aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), approvato con determinazione numero 12 del 28 ottobre 2015 dalla Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC);

VISTA la nota prot. 20771 del 31/10/2016 in cui si trasmetteva avviso pubblico per l'approvazione del piano triennale della corruzione e programma per la trasparenza e integrità alle associazioni di categoria, associazioni sindacali, associazioni di consumatori, associazioni culturali e sportive;

VISTO la nota prot. 20775 del 31/10/2016 con la quale si trasmetteva avviso pubblico per l'approvazione del piano triennale della corruzione e programma per la trasparenza e l'integrità ai consiglieri comunali, al Sindaco e alla Giunta comunale.

Visto la nota prot. 23820 del 12/12/2016, in cui si invitavano a partecipare i Responsabili di FF. DD. a partecipare alla riunione sulla tematica, delle mappatura dei rischi, riunione che si è tenuta in data 14/12/2016;

DATO ATTO che, in ottemperanza al disposto normativo sopra citato, si rende necessario procedere all'adozione del PTPC 2017-2019 sulla base della proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione (RPC);

DATO ATTO che la strategia di prevenzione della corruzione, indicata nel piano sottoposto all'approvazione della Giunta tiene conto anche dei seguenti documenti:

- la relazione annuale del responsabile della prevenzione della corruzione relativamente all'anno 2016
- dei procedimenti disciplinari avviati e conclusi (in questo Ente non attengono a comportamenti relativi ad attività da riferire ad aree di rischio nell'ambito della prevenzione della corruzione;)

TENUTO CONTO che la Relazione del Responsabile, in occasione della presente deliberazione, alla Giunta evidenzia condizioni di particolare difficoltà organizzativa che non hanno reso possibile, entro la data odierna, di attuare integralmente le disposizioni fornite dall' ANAC con la determinazione numero 12/2015, in ordine al contenuto del piano, per quanto concerne, in particolare, la mappatura integrale di tutti i processi, inclusi, i procedimenti e la mappatura dei rischi dell'ente;

RILEVATO, al riguardo, che le richiamate condizioni di particolare difficoltà organizzativa concernono, nel caso di specie:

- la limitata dimensione dell' Ente;

- le limitate collaborazioni disponibili (non esiste personale compreso in un ufficio di staff)
- la completa aggiornata ricognizione dei procedimenti amministrativi;

DATO ATTO che, secondo le indicazioni fornite dall' ANAC con la sopra citata determinazione 12/2015, nelle descritte condizioni di particolare difficoltà, la mappatura dei processi viene realizzata al massimo entro il 2017;

RILEVATO, altresì, che il piano di prevenzione della corruzione è per propria natura, uno strumento dinamico, che può essere modificato annualmente ai fini della piena applicazione delle disposizioni contenute nella richiamata determinazione Anac 12/2015, e che, peraltro, tale modifica si appalesa opportuna alla luce delle novità che verranno apportate dalla adozione del PNA aggiornato nonché dei decreti attuativi dell' art. 7 della Legge 124/2015 (Legge Madia);

DATO ATTO, quindi, che l' ulteriore aggiornamento e adeguamento necessario alla successiva approvazione del presente piano anticorruzione 2017-2019 può essere rinviato a dicembre c.a, è in particolare;

- a) la mappatura integrale di tutti i processi e di tutte le attività;
- b) l'implementazione:

- dell'analisi dell'impatto organizzativo delle misure di prevenzione della corruzione e dell'integrazione delle misure di prevenzione con le misure organizzative della funzionalità amministrativa;
- dell'analisi delle cause degli eventi rischiosi nell'ambito della valutazione del rischio collegati ai singoli processi mappati;
- della progettazione di ulteriori misure di prevenzione secondo criteri di efficacia, sostenibilità e verificabilità;
- della valorizzazione del monitoraggio del piano e delle singole misure;

RILEVATO che il Piano di Prevenzione della Corruzione e (PTPC) e il Piano della Trasparenza (PT) 2017-2019 vanno correlati agli altri strumenti di programmazione dell'ente, in particolare, agli strumenti della programmazione della performance organizzativa;

DATO ATTO altresì che il responsabile del procedimento, al fine di garantire il livello essenziale delle prestazioni, è tenuto a garantire la pubblicazione del presente provvedimento e dello schema di piano allegato sul sito Web di questo Ente, nella apposita sezione "Amministrazione trasparente" e nella sottosezione "Altri contenuti anticorruzione";

VISTO il parere di regolarità Tecnica;

VISTI artt. 107, 151 e 183 del D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 267, in ordine alle competenze gestionali dei funzionari incaricati di P.O.;

Visti altresì:

- la Legge 7 agosto 1990, n. 241
- lo Statuto comunale;
- il vigente regolamento di organizzazione degli uffici e servizi;

Con voti unanimi favorevoli espressi in forma palese legalmente resi ed accertati,

PROPONE DI DELIBERARE

1. Di approvare la proposta in oggetto e, per l'effetto, di approvare in via definitiva il Piano di Prevenzione della Corruzione (PTPC) 2017-2019, dando atto che il Programma per la Trasparenza e l'integrità PTTI, costituisce una sezione del Piano di Prevenzione della Corruzione;
2. Di disporre che venga assicurata la necessaria correlazione tra il PTPC e il PTTI 2017-2019 e gli altri strumenti di programmazione dell'ente, in particolare, la programmazione strategica (DUP) e il Piano della performance, organizzativa e individuale, stabilendo che le misure previste nel PTPC e nel PTTI 2017-2019, costituiscono obiettivi individuali dei dirigenti responsabili di P.O., responsabili delle misure stesse e che, comunque, costituiscano gli obiettivi alla data di approvazione dei presenti piani;
3. Di dare atto che, relativamente al procedimento di formazione, adozione e aggiornamento dei piani in oggetto, non sussiste conflitto di interessi, neppure potenziale, in capo ai responsabili del procedimento e ai titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale;
4. di dare atto che in capo ai responsabili dei procedimenti e ai titolari degli uffici competenti, ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale, non si rilevano conflitto di interessi, neppure potenziale;

PROPOSTA DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

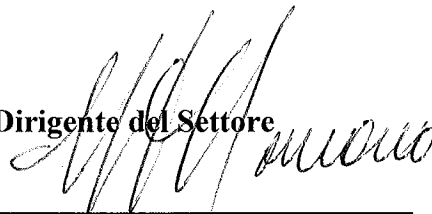
Oggetto : APPROVAZIONE DEL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE (PTPC) 2017-2019.

PARERE DI REGOLARITA' TECNICA

Si esprime parere favorevole di regolarità tecnica espresso ai sensi dell'art. 49 comma 1 del T.U.E.L. - D.Lgs. 18 Agosto 2000 n. 267, in quanto la proposta che precede è conforme alle norme legislative e tecniche che regolamentano la materia.

Regalbuto, li

Il Dirigente del Settore



PARERE DI REGOLARITA' CONTABILE

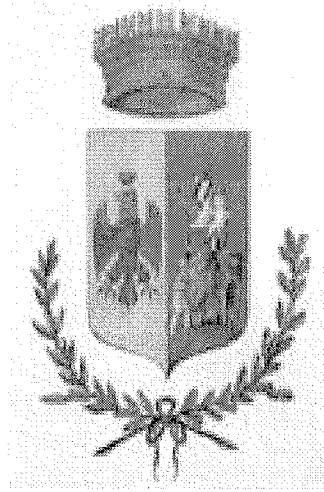
Si esprime parere riguardo alla regolarità contabile ai sensi dell'art. 49 comma 1, del T.U.E.L. - D.Lgs. 18 Agosto 2000 n. 267.

Regalbuto, li

Il Dirigente del Settore Finanziario

Il sottoscritto Dirigente Responsabile del Settore Finanziario attesta altresì la copertura finanziaria della complessiva spesa di € al Cap. del Bilancio di Previsione esercizio finanziario..... - Gestione competenza/Gestione residui

Il Dirigente del Settore Finanziario



Comune di Regalbuto

PIANO TRIENNALE ANTICORRUZIONE E TRASPARENZA

INDICE

I. SEZIONE ANTICORRUZIONE

- Art. 1 premessa pag. 3
- Art. 2 Contesto Esterno pag. 4
- Art. 3 Contesto Interno pag. 15
- Art. 4 Organigramma dell' Ente pag. 18
- Art. 5 Costituzione dell'unità operativa "**Prevenzione Corruzione e Trasparenza**" pag. 19
- Art. 6 Individuazione dei referenti per la prevenzione della corruzione pag. 19
- Art. 7 Altri soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione pag. 21
- Art. 8 Soggetti coinvolti nella procedura di adozione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e trasparenza e forme consultive pag. 22
- Art. 9 Modalità di diffusione del Piano Triennale di Prevenzione della corruzione e trasparenza degli aggiornamenti pag. 23
- Art. 10 Gestione del Rischio di corruzione pag. 24
- Art. 11 Protocollo Informatico pag. 26
- Art. 12 Monitoraggio del rispetto dei termini procedurali pag. 27
- Art. 13 Rotazione pag. 28
- Art. 14 Formazione 2015/2016 pag. 29

II. SEZIONE TRASPARENZA

- Art. 15 Premessa Trasparenza pag. 30
- Art. 16 Settore Urbanistica pag. 30
- Art. 17 Settore LL. PP. pag. 31
- Art. 18 Accesso Civico pag. 31
- Art. 19 Magellano – bussola della trasparenza pag. 33

I. SEZIONE ANTICORRUZIONE

Art 1. PREMESSA

Con l'approvazione della legge 6 novembre 2012, n. 190 è stato introdotto nel nostro ordinamento un sistema organico per la prevenzione della corruzione.

Tra gli strumenti introdotti dalla Legge 190/2012 vi sono il Piano Nazionale Anticorruzione e, per ciascuna amministrazione, il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione. Quest' ultimo documento, previsto dall'articolo 1, commi 5 e 8, della legge 190/2012, unitamente al Piano delle Performance e al Programma Triennale per la Trasparenza e l' integrità, rappresenta uno strumento a presidio della legalità e del buon andamento dell'azione amministrativa.

Il presente Piano si configura come uno strumento dinamico che pone in atto un processo ciclico, nell'ambito del quale le strategie e le misure ideate per prevenire e contrastare i fenomeni corruttivi vengono sviluppate o modificate a seconda delle risposte ottenute in fase di applicazione delle misure stesse. In tal modo si possono progressivamente mettere a punto strumenti di prevenzione e contrasto sempre più mirati e incisivi.

Con delibera di Consiglio Comunale n 8 del 05/04/2016 è stata approvata il regolamento sul procedimento amministrativo è stato fissato il primo tassello per sviluppare a pieno nell' anno 2016 il Piano PTPC 2016-2018.

Con delibera di Giunta Comunale n 174 del 2016 avente ad oggetto: "PREDISPOSIZIONE MANUALE DI GESTIONE DEL PROTOCOLLO INFORMATICO, DELLA GESTIONE DEI FLUSSI DOCUMENTALI E DEGLI ARCHIVI AI SENSI DELL' ART. 5 DPCM 03/12/2013 E DLGS N 82/2005 CAD" e la disciplina contenuta all' art. 42, vengono regolati i procedimenti amministrativi tramite un software di gestione documentale che nel pieno delle sue funzioni permette un processo informatico volto al controllo dei tempi di svolgimento delle attività connesse all'attività amministrativa.

Sistema di valutazione è stato adottato con delibera G.C. N° 195 del 30/12/2014

2. IL CONTESTO ESTERNO

Si prescinde per ragioni di esposizione e funzionali all'argomento, l'illustrazione e descrizione di storia e cultura della Comunità Regalbutese, concentrando invece l'attenzione sulle attività economiche che possono in linea ipotetica incidere o condizionare il contesto interno all'Ente Locale.

Il settore primario dell'economia regalbutese è caratterizzato da un'agricoltura prevalentemente cerealicola, coltivazioni olivicole ed agrumicole. La zootecnia è concentrata sull'allevamento di bovini, ovini e caprini da latte.

Nel settore secondario affermata è l'attività di lavorazione della plastica con stabilimenti che si occupano della produzione di attrezzature subacquee, tubi in polietilene per l'irrigazione, supporti per installazioni elettriche, prodotti per l'antinfornistica; nel recente passato inoltre si è ben avviata la produzione locale di ceramiche e l'attività della decorazione a mano delle stesse.

Per quel che concerne il settore terziario il Comune è sede della Banca di Credito Cooperativo La Riscossa di Regalbuto che conta 11 filiali ed agenzie dentro e fuori i confini provinciali. Cooperative sociali che svolgono attività assistenziali.

Sulla base dei dati censiti dall'ISTAT per il comune di Regalbuto, si può osservare come nel decennio 2001-2011 (non siamo in possesso di dati aggiornati se non quelli disponibili alla data del censimento) ci siano state importanti variazioni per ciò che concerne il settore economico, variazioni desumibili dal numero di imprese presenti nel territorio comunale, distinte per tipologia, attive nel predetto decennio. Si può evidenziare come in termini di unità ci sia stato un importante decremento del settore delle attività manifatturiere e del settore delle costruzioni, e un leggero calo delle attività finanziarie e assicurative; mentre gli aumenti del numero di addetti ha interessato relativamente al settore della fornitura di acqua e reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti, il settore delle attività dei servizi di alloggio e ristorazione, i Servizi di informazione e comunicazione e le attività professionali, scientifiche e tecniche. Nel complesso, con riferimento al periodo 2001-2011 si è registrata una riduzione complessiva del numero di imprese pari a n.10 unità, e una riduzione del numero di addetti nelle imprese di n.215 unità lavorative.

Dai medesimi dati si desume come le attività economiche predominanti siano quella del Commercio all'ingrosso e al dettaglio riparazione di autoveicoli e motocicli, con a seguire le attività manifatturiere e il settore delle Costruzioni. Quanto detto è sintetizzato dalla seguente tabella che riporta la distribuzione delle imprese operanti nel comune di Regalbuto, distinte per tipologia di attività economica con riferimento all'anno 2001 e 2011.

Tipo dato	Numero unità attive			Numero addetti		
	2001	2011	A num.	2001	2011	A num.
Agricoltura silvicoltura e pesca	3	5	+2	3	7	+4
Attività Manifatturiere	71	49	-22	358	153	-205
Fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento		1	+1		18	+18
Costruzioni	66	55	-11	273	158	-115
Commercio all'ingrosso e al dettaglio riparazione di autoveicoli e motocicli	151	136	-15	236	275	+9
Trasporto e magazzinaggio	26	23	-3	55	62	+7
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	16	24	+8	23	55	+32
Servizi di informazione e comunicazione	1	10	+9	2	14	+12
Attività finanziarie e	7	5	-2	44	10	-34

assicurative						
Attività immobiliari	1	3	+2	1	5	+4
Attività professionali, scientifiche e tecniche	26	43	+17	32	47	+15
Noleggioro, agenzia di viaggio, servizi di supporto alle imprese	10	7	-3	18	17	-1
Istruzione	2	1	-1	2	1	-1
Sanità e assistenza sociale	16	20	+4	18	25	7
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento o di divertimento	2	3	+1	2	3	+1
Altre attività di servizi	19	22	+3	26	28	+2
TOTALE	417	407	-10	1093	878	-215

Da quanto esposto si deduce come il tessuto economico del comune di Regalbuto sia in una fase di relativa crescita costante, con un graduale abbandono delle attività legate a quella che può essere definita la vecchia realtà produttiva incarnata dall'attività artigianale e manifatturiera, una rarefazione e arretramento dell'industria edilizia ed un aumento delle attività terziarie e dei servizi. Gli addetti sono in notevole decremento.

2.1 Il Turismo

Prosegue lo stato di stagnazione del mercato turistico che, seppure mantiene più o meno stabili le presenze turistiche, non rileva significative iniziative di contrasto alla crisi del settore. Per lo più vi sono sporadiche iniziative private o opinabili progetti di breve periodo che trovano unico finanziamento nei fondi comunitari. Ciò avviene in un mercato mondiale del turismo in crescita per la nascita di nuovi mercati della domanda, specialmente dei paesi emergenti, e di nuove destinazioni prima sconosciute.

La stagionalità complessiva del territorio provinciale denota una forte concentrazione delle presenze nel periodo primaverile ed estivo segno di limitate iniziative tese alla destagionalizzazione. Per il resto si conferma il trend degli anni precedenti con progressive riduzioni della domanda turistica degli Italiani, compensata dall'incremento delle presenze straniere.

DENOMINAZIONE STRUTTURA	N. LETTI	N. CAMERE	N. BAGNI
Regalbuto			
CASTEL MIRALAGO – SS 121 KM 60+300 C.DA PETTORUTA	22	12	12
LA DOLCE VITA – C.DA PIANO ARENA SNC	6	3	1
B&B VIA VENEZIA	9	3	3
LA DIMORA DI PAPA SISTO – C.DA SISTO	nd	nd	nd
OASI DEL LAGO C.DA PIANO ARENA	5	3	3
ROCCA DEI SARACENI	18	12	12

2.2 Analisi della Struttura Urbana

Negli anni '90 si è dato finalmente impulso alla elaborazione di un Piano Regolatore Generale del Comune di Regalbuto. Lo schema di massima del P.R.G. è stato redatto dall'Ufficio Tecnico Comunale ed approvato dal Commissario ad acta con atto n°1 del 20/10/1994. Con delibera n° 318

del 18/06/1996, esecutiva il 09/07/1996 Dec. 5853, modificata con atto n° 371 del 18/07/1996 dichiarato immediatamente esecutivo ai sensi dell'art. 16 della L.R. 44/91, l'Amministrazione Comunale ha conferito a professionisti esterni l'incarico per la redazione del P.R.G., del R.E. e delle prescrizioni esecutive, ed è stato approvato con D.A. Territorio e Ambiente del 14/11/2005, pubblicato in G.U.R.S. — Parte Prima n.56 del 23/12/2005.

2.3 Il Parco Edilizio

Dall'ultimo censimento del 2011 a Regalbuto risultano censiti 4.273 edifici, di cui n.4.020 utilizzati e n.253 non utilizzati. Alla stessa data risultano censite n.5.800 abitazioni in edifici residenziali, di cui n.3.030 abitazioni occupate da persone residenti.

Dai dati censuari si evince la considerazione di come il patrimonio edilizio del comune di Regalbuto sia sostanzialmente vecchio, con quasi il 90% degli edifici ad uso abitativo costruiti prima del 1991 e, quindi, precedenti all'entrata in vigore della Legge 10/91. Da questo dato si deduce inoltre che buona parte del patrimonio edilizio non è costruito secondo i criteri e le prescrizioni legislative inerenti il contenimento dei consumi energetici degli edifici, costituendo certamente un settore da cui molto è possibile ottenere in termini di risparmio energetico ed emissioni di CO2.

EPOCA DI COSTRUZIONE

COMUNE	PRIMA DEL 1919	DAL 1919 AL 1945	DAL 1946 AL 1960	DAL 1961 AL 1970	DAL 1971 AL 1980	DAL 1981 AL 1990	DAL 1991 AL 2000	DAL 2001 AL 2005	DOPO IL 2005	TOTALE
REGALBUTO	556	859	1285	841	845	783	391	140	100	5800
PROVINCIA ENNA	11232	15298	18937	18484	17634	13920	7211	3159	1806	107681

*Numero di abitazioni in edifici residenziali per epoca di costruzione Regalbuto (dettaglio comunale) e provincia di Enna
(Dati ISTAT Censimento 2011)*

La prevalenza netta è quella di abitazioni plurifamiliari con tipologia in linea; il totale delle residenze rilevate è pari a 3597 a cui occorre aggiungere un centinaio di residenze inabitabili poiché in cattivo stato di mantenimento. Lo stato di conservazione delle abitazioni rilevate è in prevalenza

buono

e

solo 132 strutture si possono considerare carenti di manutenzione. La struttura prevalente in muratura, specialmente

nelle Vecchie Aree, con tipologia costruttiva prevalentemente "a sacco", dimostra anche l'età dell'edificazione. L'attuale consistenza edilizia è frutto quindi della "espansione" avvenuta dopo l'ultima guerra e soprattutto in verticale. La carenza di spazi idonei, prima dell'intervento pianificatore, ha consentito alla popolazione di considerare quale unica risposta alle esigenze di spazi coperti, la sopraelevazione dell'esistente. Pochissimi sono infatti gli esempi di Unità Edilizie che sono rimaste integre rispetto alla edificazione originale, Una buona parte di edifici è stata massicciamente "ristrutturata". Nelle zone di recente costruzione appare invece, molto chiaramente, l'impronta del pianificatore. Infatti gli edifici, realizzati nella quasi totalità in cemento armato, si dispongono sul territorio in modo molto più lineare rispetto a quanto registrato nelle zone più antiche.

2.3 Attività di Competenza Comunale gli edifici Pubblici e gli impianti sportivi

L'elenco degli edifici pubblici e degli impianti sportivi comunali sono riportati nella tabella seguente:

DENOMINAZIONE	UBICAZIONE	DESTINAZIONE D' USO
Scuola Media " G.F. Ingrassia"	Via Mons. S. Piemonte, n 2 – C.da Serrone	Scuola
Palestra scuola Media " G. F. Ingrassia"	Via Mons. S. Piemonte, n 2 – C.da Serrone	Struttura sportiva
Scuola materna – Asilo " Anna Frank"	Via Alcide De Gaspari n 1 – C.da Serrone	Scuola
Scuola materna – Asilo " G. Rodari"	Via S. Citelli, n 2	Scuola

Scuola materna – Asilo “ Don Milani”	Via del Popolo – angolo via Papa Giovanni XXIII	Scuola
Casa Albergo per anziani	C.da Tre vie	Casa albergo
Palazzo municipale	P.zza della Repubblica n 1	Uffici
Biblioteca comunale	Via Plebiscito n. 39	Biblioteca
Spogliatoio campo sportivo	C.da Piano Arena	Struttura sportiva
Uffici del giudice di Pace	Via Garibaldi n 254	Uffici
Ufficio tecnico ed ex comando vigili urbani	P.zza Vittorio Veneto n 1	Uffici
Scuola Elementare “G.F. Ingrassia”	P.zza XXIV maggio	Scuola
Spogliatoi campo di calcio acquamara	C.da Acquamara	Ex struttura sportiva
Spogliatoi campo di calcio Piano Arena	C.da Piano Arena	Struttura sportiva
Cine Teatro Urania	P.zza Vittorio Veneto	Struttura ricreativa
Ex colleggio di Maria	Via G.F. Ingrassia n 84-86	Uffici
Casa del custode impianti sportivi Piano Arena	C.da Piano Arena	Struttura sportiva
Palazzetto dello sport	C.da Piano Arena	Struttura sportiva
Scuola Materna Villaggio UNRA	C.da Pietrasanta	Impianto di depurazione

CASAS		

Il patrimonio immobiliare è consistente e si arricchisce di proprietà di terreni di notevole estensione e conta infatti oltre 850 ha concessi in affitto ad allevatori a prezzi modesti suscettibili di valorizzazione e rivalutazione dei canoni.

Il comparto presta particolare attenzione per la gestione non in linea con il rispetto di termini contrattuali, rivalutazione dei canoni, scadenze di pagamenti, valorizzazione e possibilità di interventi di riforestazione.

2.4 Impianti di Pubblica Illuminazione

Il comune di Regabuto, attraverso l'Ufficio Tecnico, ha censito la consistenza attuale degli impianti d' illuminazione pubblica presenti nel territorio comunale, con informazioni dettagliate circa il numero dei corpi illuminanti e le potenze installate distinte per tipologia di lampada. La potenza complessiva attualmente installata è pari a circa 268 kW.

Gli impianti di pubblica illuminazione del Comune di Regalbutto sono costituiti complessivamente da n.1741 corpi illuminanti, gestiti in parte dall'ente comunale stesso (impianti di illuminazione delle aree periferiche ed esterne al centro storico) ed in parte dalla Società. Enel SOLE. S.P.A. (impianti di illuminazione del centro storico). E' stato avviato l' appalto per il risparmio energetico e l' utilizzo di lampade a risparmio energetico.

2.5 Gestione del Servizio Idrico e delle Acque Reflue

L'approvvigionamento idrico nel Comune di Regalbutto è garantito in atto dall'acquedotto Carcaci e da due consorzi, con acque captate o attraverso gallerie emungenti (Sollazzo) o tramite sollevamento da pozzi (Intercomunale), in località più o meno lontane dal territorio comunale. Per quanto attiene la rete di distribuzione e capillare, questa è in buona parte vecchia e in non buone condizioni. L'impianto di approvvigionamento idrico è gestito dal Consorzio A.T.O. N.5 di Enna. E' stato oggetto di appalto concluso nel 2016.

La rete fognante attualmente è regolamentata dal P.A.R.F. (Piano di attuazione della rete fognante). In generale la situazione di quest'ultima può essere definita sufficiente. E' da considerare non del tutto soddisfacente invece la rete secondaria e capillare che conserva ancora troppi tratti di vecchie fogne in

muratura, che non garantiscono la necessaria tenuta idraulica, con conseguenti disfunzioni dal punto di vista igienico sanitario.

Il comune di Regalbuto è proprietario di un impianto di depurazione in esercizio, ubicato in Contrada Pietrasanta, gestito dalla Società AcquaEnna s.c.p.a. di Enna. Dalla documentazione fornita dal comune di Regalbuto si è potuto appurare la sola produzione dei fanghi, riferita all'anno 2013. In tale periodo l'impianto di depurazione ha prodotto 51,38 Tonnellate di fanghi, smaltiti presso il Centro di Compostaggio "Azienda Agricola Mulinello".

Gli impianti di smaltimento delle acque reflue e la rete fognaria sono gestiti dal Consorzio A.T.O. N.5 di Enna.

2.6 Parco Auto Comunale

Nella seguente tabella si riporta l'elenco del parco auto comunale relativo all'anno 2011 fornito dal Comune di Regalbuto: Si desume la vetusta dello stesso è il mancato utilizzo di nuove modalità di gestione quali il "Leasing"

DESCRIZIONE PARCO VEICOLI COMUNALI ANNO 2011

TIPO VEICOLO	TARGA	EURO	ANNO IMMATRICOLAZIONE	CARBURANTE UTILIZZATO	KM PERCORSI ANNUALMENTE
Lande Rover Defender	EN135471	1	1991	GASOLIO	12000
FIAT PANDA 4*4	AX 74HM	2	1998	BENZINA	5000
FIAT PUNTO VV. UU.	AX775HM	2	1998	BENZINA	8500
FIAT PUNTO VV. UU.	DB262LB	4	2006	BENZINA	11800
FIAT DOBLO	BZ168EA	2	2002	GASOLIO	2700
FIAT PANDA HOBBY	BP8065K	2	2001	BENZINA	10000
FIAT BRAVA JTD	AX773HM	2	1998	GASOLIO	4600

PIAGGIO PORTER BIFUEL	EH432MS	4	2011	BENZINA GPL	3000
PIAGGIO POTTER	BB878YA	2	1999	GASOLIO	6500
PIAGGIO POTTER	DG641DN	4	2007	BENZINA	5700
PIAGGIO APE	EN23476	0	1998	MISCELA	5000
PIAGGIO APE	EN22095	0	1991	MISCELA	1500
PIAGGIO SCOOTER LIBERTY	DD86872	3	2009	BENZINA	1500
PIAGGIO SCOOTER LIBERTY	DD86874	3	2009	BENZINA	1500
BUS URBANO IVECO	BV683TP	4	2007	GASOLIO	22000
BUS URBANO CACCIAMALI	AJ262RY	4	2007	GASOLIO	9000
BUS URBANO CACCIAMALI	AJ 262RY	0	1996	GASOLIO	12000
SCUOLA BUS IVECO	DB943AC	4	2008	GASOLIO	14000
ALFA ROMEO 159	DR943AC	4	2008	GASOLIO	20000
ISUZU PROT. CIVILE	DX201TN	4	2009	GASOLIO	4000

2.7 Reti Energetiche (Energia Elettrica E Gas) E Impianti Fotovoltaici

Il comune di Regalbuto è servito dalla rete elettrica e rete gas metano per la maggior parte del suo territorio. Sono presenti alcune infrastrutture di carattere pubblico finalizzate all' autosostegno energetico. In particolar modo il territorio comunale è interessato da impianti fotovoltaici di varia potenza che hanno usufruito dei vari conti energia previsti dal governo nazionale. Nello specifico, secondo i dati del servizio ATLASOLE — Atlante degli impianti fotovoltaici del GSE - Gestore Servizi Energetici, alla data del 20/01/2015 sono 45 gli impianti fotovoltaici in esercizio allacciati alla rete e presenti sul territorio comunale, per una potenza totale pari a 358,42 kW.

<i>DECRETO</i>	<i>NUMERO IMPIANTI</i>
<i>PRIMO CONTO ENERGIA</i>	<i>0</i>
<i>SECONDO CONTO ENERGIA</i>	<i>15</i>
<i>TERZO CONTO ENERGIA</i>	<i>4</i>
<i>QUARTO CONTO ENERGIA</i>	<i>11</i>
<i>QUINTO CONTO ENERGIA</i>	<i>15</i>
<i>TOTALE</i>	<i>45</i>

Estratto dell 'applicazione, fornita online dal sito ATLASOLE — Comune di Regalbuto

La maggior parte degli impianti presenti nel Comune sono di piccole dimensioni, con un potenza inferiore ai 20 kW:.

Attualmente nel territorio comunale di Regalbuto è presente un impianto eolico con potenza di 60 MW costituito da 20 aerogeneratori.

2.8 Rifiuti e Raccolta Differenziata

Nell' anno 2016 il Comune di Regalbuto, con atto deliberativo n 104 del 31/05/016, ed il Comune di Centuripe hanno costituito una società in house denominata “Saes” per la raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani (RSU) per i rifiuti solidi assimilabili (RSA) del tipo spinta, "porta a porta", raggiungendo una percentuale di oltre il 50%.

2.9 Conclusione

In conclusione il Contesto Esterno all'Ente richiede un'attività di individuazione, di selezione, di valutazione e di analisi delle caratteristiche ambientali in cui si trova ad agire il Comune. Tale fase, pone in evidenza le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'Ente opera, sia con riferimento alla serie di variabili, da quelle culturali a quelle criminologiche, da quelle sociali a quelle economiche, sino a quelle territoriali in generale, e che tutte possano favorire il verificarsi di fenomeni; è sia con riferimento a tutti quei fattori legati al territorio di riferimento dell'Ente.

Questo Ente, pertanto, pur vivendo, come dovunque, una fase di decrescita legata a fattori modificativi del mondo del lavoro e dell'economia locale, mantiene ancora intatto il suo profilo dimensionale fondato su una Collettività intraprendente dedita alla promozione della cultura e delle tradizioni artigianali e agricole a questa legate ed intimamente connesse, ma anche dedita alla promozione del lavoro con la presenza di imprese industriali piccole e medie, Pur avendo molte aziende cessato le attività e quindi essendosi create situazioni di disagio sociale, tuttavia, l'Ente tende ad impattare in maniera robusta incidendo con previsioni altrettanto analoghe in materia di welfare, e con la promozione di una serie di progettualità finalizzate alla diffusione del lavoro. Non si rileva, pertanto, una pericolosa presenza di criminalità, se non nell'ordine fisiologico del fenomeno, e comunque non incidente sulla regolare attività e terzietà dell'azione di governo e di amministrazione.

Non sono, pertanto, rilevabili forme di pressione, tanto meno preoccupanti, che non siano quelle conseguenti alle continue richieste di promozione di assistenza economica e di ancora maggiore tutela delle classi meno avvantaggiate.

Art. 3 Il Contesto Interno all' Ente

All'interno dell'Ente occorre prevedere una strategia di prevenzione che si deve realizzare conformemente all'insieme delle ormai molteplici prescrizioni introdotte dalla Legge n. 190/2012, da Provvedimenti di legge successivi, nonché dalle Direttive che il Piano Nazionale Anticorruzione, così come aggiornato dall'ANAC con Determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015, enuncia e che rappresentano il modello di riferimento.

L'inquadramento del Contesto Interno all'Ente richiede, un'attività che si rivolge, appunto, ad aspetti propri dell'Ente, ovvero a quelli collegati all'organizzazione e alla gestione operativa che possono costituire ottimo presupposto di influenza e di sensibilizzazione in negativo della struttura interna verso il rischio di corruzione; ecco perchè, non solo è richiesta un'attività di conoscenza, di

valutazione e di analisi, ma è richiesta, in parallelo, anche la definizione di un sistema di responsabilità capace di governare il livello di complessità funzionale ed operativa dell'Ente.

Ed allora, devono emergere:

- › elementi soggettivi, necessariamente le figure giuridiche coinvolte, definite nell'articolato, quali gli Organi di Indirizzo ed i Responsabili apicali, intesi in senso ampio, unitamente alla Struttura organizzativa;
- › elementi oggettivi: ruoli e responsabilità politiche, obiettivi, strategie, risorse, conoscenze, sistemi e tecnologie, qualità e quantità del personale, cultura organizzativa, con particolare riferimento alla cultura dell'etica, sistemi e flussi informativi, processi decisionali (sia formali sia informali), relazioni interne ed esterne (UNI ISO 31000:2010 Gestione del rischio - Principi e linee guida. 9 PNA, All. 1 par. B.1.1, p. 13).

In buona sostanza devono emergere i profili di identità dell'Ente nella loro totalità, in modo che il contesto interno emergente sia il più pertinente possibile e che quindi questo Piano possa esperire i propri effetti in maniera analoga e secondo l'indirizzo nazionale.

Di conseguenza, la svolta dell'Ente deve essere oggetto di un'analisi che, deve essere condotta e completata attraverso la Mappatura dei Processi, al fine di definire, nel particolare, Aree che, in funzione della natura e delle peculiarità dell'attività stessa, risultano potenzialmente esposte a rischi corruttivi.

La Mappatura del Rischio è rivolta prevalentemente alle Aree di rischio obbligatorie, così come afferma normativamente Part. 1, co. 16, della Legge n. 190/2012, e così come identificate dal PNA che ha ricondotto i procedimenti collegati alle quattro Aree corrispondenti.

Questo Ente intende, al fine di una più utile efficacia del presente Piano, ampliare le Aree a rischio, o meglio intende maggiormente elaborarle, così come emerge dagli allegati modelli di Dichiarazione relativi a differenti e molteplici situazioni; pertanto aggiunge, alle previsioni del Triennio precedente, in particolare anche le sotto indicate materie, che pur potendo rientrare in generale nell'ambito delle quattro Aree a rischio, meritano apposita menzione e possono essere identificabili quali Aree generali, giusto per una differenziazione formale con le quattro Aree a rischio.

Sono:

- gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
- controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
- incarichi e nomine;

affari legali e contenzioso.

Nel mutuare i concetti e le parole del PNA questo Ente condivide ed afferma la stretta ed ineludibile valenza del Contesto interno al fine di ben applicare le norme anticorruzione, e quindi ritiene "che la **ricostruzione accurata della** cosiddetta *mappa* dei processi organizzativi è **un esercizio conoscitivo importante** non solo per l'identificazione dei possibili ambiti di vulnerabilità dell'amministrazione rispetto alla corruzione, ma anche rispetto al miglioramento complessivo del funzionamento della macchina amministrativa. Frequentemente, nei contesti organizzativi ove tale analisi è stata condotta al meglio, essa fa emergere duplicazioni, ridondanze e nicchie di inefficienza che offrono ambiti di miglioramento sotto il profilo della spesa (efficienza allocativa o finanziaria), della produttività (efficienza tecnica), della qualità dei servizi (dai processi ai procedimenti) e della governance".

Criticità nell'organizzazione dell'Ente.

Si osserva che l'organizzazione dell'Ente è gravata da situazioni di criticità dovute alla carenza di funzionari di ctg.D sia amministrativi che tecnici di ctg.C, nei ruoli intermedi, assenza di una figura tecnico professionale nell'ambito dell'ict (Information and communication technology) anche in servizio con tempo par-time o in convenzione con altro comune, sono assenti inoltre dalla dotazione organica profili professionali come quelli di operatore archivista, figura professionale come responsabile servizi biblioteca e servizi di archivio di deposito e storico, operatori culturali e del turismo.

Art 4. Organigramma dell' Ente.

